

INFORMAZIONI



CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN ANCIGNANO
DOMENICA DELLA SS. TRINITA', 31 MAGGIO

Ore 16.00

**L'ICONOGRAFA GIANNA BAGHIN CALEARI
CI GUIDA ALLA CONTEMPLAZIONE
DELL'ICONA DELLA SS. TRINITA'**

L'amico Alessandro Franzoni, chierico della FSSP, ci segnala questa proposta:

"5 GIORNI CON LA TRADIZIONE"

Se sei un/a ragazzo/a dai 18 ai 28 anni, il sodalizio "Circolo Liturgico Pio VII" e alcuni seminaristi organizzano per te un soggiorno breve di 5 giorni in una casa nel Parco dei Gessi Bolognesi con possibilità di brevi escursioni e conferenze.

La Santa Messa quotidiana sarà nella forma straordinaria del Rito Romano.

Inizio il 4 settembre, con il pranzo alle ore 12:00.

Fine martedì 8 settembre, con la Santa Messa Cantata per la festa della Natività della Beata Vergine Maria alle ore 16:00.

Dove: Località Maddalena, a Casalfiumanese (Bologna) con possibilità di ritrovo alla stazione ferroviaria di Imola.

Iscrizioni: entro il 30 giugno 2015

Costo a persona: 50 euro / Numero massimo di 35 partecipanti

Per altre informazioni e contattare il responsabile, scrivere a:

camposanpietromaddalena@gmail.com

SS. CONFESIONI E DIREZIONE SPIRITUALE:

Don Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15 (cell. 3391417101)

PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE ALLE NOSTRE INIZIATIVE:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale"; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un **BONIFICO BANCARIO**: IT91X 07601 11800 0000 95267134 **BENEFICIARIO**: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; **causale**: offerta per la messa in latino).

PLACEAT (N. 14 / 24 MAGGIO MMXV)



FOGLIO SETTIMALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)



DOMINICA PENTECOSTES

Missa "Spiritus Domini"

SANTA MESSA CANTATA DAL SACERDOTE NOVELLO
PADRE DAVIDE SARON CO

* SVOLGE IL SERVIZIO DI CANTO IL GRUPPO VOCALE
"LAETETUR COR" DI SCHIO

DIRETTO DAL M^o ERMANNO COCCO

UT PRIMA, UT ULTIMA, UT UNICA

Bentornato, padre Davide!

*Confratello ed amico caro,
non sai quale gioia mi procuri la tua
presenza, oggi, qui ad Ancignano.*

Quando, sabato 16 scorso, sei stato ordinato sacerdote a Brescia, ti ho osservato parecchie volte: il tuo volto era rigato da qualche lacrima.

Lacrime di gioia, sicuramente, lacrime di gratitudine nei confronti del Signore, che - se anche, alle volte, permette la nostra sofferenza per meglio santificarci partecipando alla sua Passione - è sempre immensamente buono e ci riempie di consolazioni e di grazie, oltre ogni nostro merito.

La celebrazione nella piccola, e pur bellissima chiesa di San Pancrazio, ha un

sapore particolare sia per te che per me. Qui, infatti (lo possiamo dire con un po' di sano orgoglio?), abbiamo rimesso in piedi il venerando rito romano antico nella Diocesi di Vicenza, dopo le sapienti disposizioni di papa Benedetto XVI del 2007. Certo, abbiamo dovuto affrontare qualche incomprensione, celate o aperte ostilità.

Non sapevamo dove ci avrebbe portato il Signore, né se corrispondesse davvero alla Sua Santa Volontà il nostro sincero puzelo per la Tradizione della Chiesa. Sicuramente tu mi hai incoraggiato e spronato a perseverare, perché ti sarai accorto delle mie titubanze e delle mie paure.

Il seme allora gettato comincia a dare qualche buon frutto: ogni domenica un gruppo di fedeli partecipa al Divin Sacrificio; c'è chi domanda la Confessione e la Direzione Spirituale.

Ci sono dei giovani meravigliosi che servono all'altare, s'interessano della musica e del canto sacri: mi accorgo di non essere più solo! E' una fioritura stupenda nella Grazia.

Scusa, mio buon padre Davide, se mi abbandono ai ricordi e alle confidenze. Anch'io sto piangendo di gioia, mentre scrivo queste cose. Continueremo a sentirci uniti, al di là della diversa collocazione geografica e del diverso ministero nella Chiesa. Ci unisce infatti l'amore per Cristo, la partecipazione al suo Mistero di

Morte e di Glorificazione che - attraverso le nostre mani e la nostra voce - siamo chiamati a rinnovare sull'altare.

Non vi possono essere legami più forti e più santi

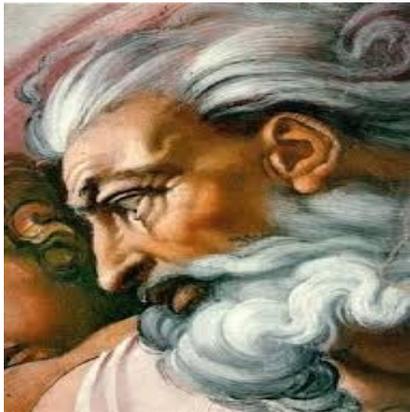
Quale augurio più bello, caro padre Davide, se non quello che si usava fare ad ogni sacerdote, mentre, in sacrestia, si preparava a salire i gradini dell'altare? Spesso, egli si trovava davanti questo monito:

**CELEBRA MISSAM UT PRIMAM, UT
ULTIMAM, UT UNICAM**

**Ricordati di celebrare la Messa come fosse la prima come fosse l'ultima, come fosse l'unica*

d. Pierangelo

LA PERSONA DEL PADRE [Note dottrinali XII]



Fatta una sufficiente presentazione del lessico trinitario, possiamo iniziare a dire qualcosa circa le singole divine persone. Iniziamo dalla Persona del Padre. Parlando delle nozioni divine, ab-

biamo visto che al Padre solo compete l'essere ingenerat e l'improcedibilità. Se il Padre non proced da nessuno significa -scrive San Tommaso (S. Th., I-I, q.33, a.1) - che Egli è principio di tutto da cui tutto procede e da cui tutto ha origine.

A questo punto è indispensabile affrontare (seppur concisamente) la questione della creazione e in che cosa si distingue dalla generazione (ricordiamo che nel Credo, noi professiamo che il Figlio è "Genitum non factum").

Ovviamente non intendiamo affrontare il tema della creazione tout court ma semplicemente capire in che cosa si distingue dalla generazione.

Prima della creazione vi era il nulla e la creazione è avvenuta -come si dice - "Ex nihilo".

Ma Dire che la creazione è avvenuta dal nulla non significa che le cose prima non esistevano in assoluto, significa che le cose esistevano nel pensiero di Dio e che non c'è nulla di presupposto alla creazione.

Ma i pensieri di Dio hanno un unico essere, cioè Dio stesso.

E' quando si dice che l'oggetto del pensiero di Dio è Dio stesso!

Prima della creazione, allora, le cose non erano nulla in assoluto ma erano in Dio come idea divina.

Con la creazione Dio dà a quel suo pensiero/idea non lo stesso essere della sua essenza ma l'essere che dà alle creature, cioè l'essere partecipato a somiglianza della Sua essenza.

E' il concetto del c.d. "Opus ad extra". In una frase: L'ente creato riceve un "essere" che prima non aveva.

Nella generazione del Figlio, invece, le cose stanno diversamente.

Qui non abbiamo una comunicazione di essere propria della creatura ma una derivazione (rectius: una processione) dalla medesima sostanza divina.

Il Figlio, invece, esisteva -prima della creazione - in quanto Dio, in quanto Persona distinta dal Padre e dallo Spirito Santo.

Il Figlio ha da sempre l'essere di Dio; ma non ce l'ha perché qualcuno l'ha creato questo essere, ce l'ha in quanto è da sempre, in eterno, partecipe della medesima sostanza divina.

Una precisazione ulteriore, però: la generazione del Figlio è "opera" del Padre ma alla creazione ha preso parte tutta la SS. Trinità; è creatore il Padre, è creatore il Figlio ed è creatore lo Spirito Santo. Dopo aver compreso il senso della generazione e del perché Dio-Padre (e solo la Persona del Padre)

sia principio ingenerato, vediamo quali altri significati abbia il termine "Padre".

Se c'è un Padre, è chiaro che debbano esserci anche dei figli.

E se per generazione solo Gesù è Figlio, per adozione tutti i battezzati nel nome della SS. Trinità sono figli di Dio.

L'immagine della figliolanza umana è già presente nell'Antico Testamento dove

JHWH è Padre del popolo d'Israele (cfr. Is 64,7) e il popolo è figlio unigenito (cfr. Es 4, 22-23); ma JHWH è Padre anche nella prospettiva messianica (cfr. Sal 2,7; 89, 27-28).

Ma il compimento è nel Nuovo Testamento dove noi, dice l'apostolo Paolo, possiamo chiamare Dio "Abba", poiché siamo stati liberati dalla schiavitù (cfr. Rm 8,15).

La prossima volta ci concentreremo sulla Persona del Figlio.

MARCO CIURO